

La musica e la poesia di Luisa Sello: due strumenti per l'Arte

Affascina il pubblico con le note e con le parole

di MORENA FANTI

Un forte temperamento e personalità versatile in un'artista che tiene la scena dominandola con una presenza molto elegante, **Luisa Sello**, Ute Lemper del flauto (Il Tempo - G.P.), affascina il pubblico e lo rapisce per un viaggio all'interno della musica. Un repertorio molto vasto e vario e una drammaticità di scena che la rende attrice della musica.

Luisa Sello ha studiato all'Accademia Chigiana di Siena con Severino Gazzelloni, e in altre Accademie con valentissimi insegnanti. Dopo l'esperienza orchestrale con l'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano sotto la direzione di Riccardo Muti, ha iniziato l'attività solistica suonando in importanti stagioni concertistiche e festival in Italia e all'estero.

Ha proposto spettacoli non usuali, come il suo *Pierrot Solaire*, *Viaggio musicale nell'ultimo Novecento*, in cui l'artista diventa attrice e non solo esecutrice, interprete completa e coinvolta al massimo della gestualità e dell'espressione, attirando il pubblico in un intreccio di atmosfere e leggende, confermandosi così un'Artista appassionata e di grandi doti.

Ora Luisa Sello sembra aver trovato anche un altro strumento per esprimere la sua arte e ha dato fiato non al suo flauto ma alle sue parole, componendo poesie con le quali sta ottenendo riconoscimenti ai vari premi cui ha partecipato.

Dalla musica alla scrittura. Sembra che l'arte sia anche una continua commistione tra i vari modi d'espressione. Un artista possiede forse tutte le forme artistiche?

Sicuramente, chi ha la fortuna di rimanere in contatto con il mondo dell'arte, sviluppa più di altri la capacità di compenetrare "l'ineffabile". Questo avviene nel quotidiano come nei rapporti sociali; spontaneamente l'occhio cade su di una "foglia che danza" e subito la mente percorre ricordi infantili e traccia movimenti che si colorano di poesia.

Come nascono le parole in chi ha spesso vissuto parlando con le note?

Sbocciano, corrono leggere come piccoli arpeggi. Mi capita spesso di prendere il mio quaderno e fermare le frasi che fremono nel mio pensiero. Scrivo, velocemente, e poi non rileggo. È come suonare una melodia ed avere la sensazione di averla già pregustata.

Nel 2007 ha partecipato a molti concorsi di scrittura e ha ricevuto parecchi riconoscimenti, come il primo Premio al Concorso Città di Sortino, con la sua poesia Calunnia: "Versi di grande efficacia, sobri, conditi da una spruzzata di sarcasmo. La calunnia, descritta come un verme malefico che si in-



Nelle foto: Luisa Sello

trufola nei cervelli a depositare le sue larve" - dalla motivazione di Salvo Zappulla. Com'è stata l'esperienza di partecipare ad un concorso e vincerlo?

La spinta a mandare le mie poesie è stata dettata dalla curiosità di scoprire come persone che non mi conoscono possano leggermi. Il premio è arrivato come un intenso profumo. Mi ha pervaso di gratitudine per coloro che mi hanno letta, scelta, capita, condivisa.

Cosa prova una grande ed affermata Artista a cimentarsi in un campo nuovo, come lo è per lei la scrittura, e a presentarsi da apprendista?

Ringrazio per la stima; sono un'affermata interprete e flautista ma i Grandi Geni dell'Arte sono per me inarrivabili. Cosa provo in un campo nuovo come la scrittura? Esattamente quello che abbiamo provato tutti da bambini nello scoprire un piccolo mistero. È come avere una perla tra le mani ed accarezzarla per sentirne la superficie levigata. Un tesoro ancora da scoprire e da accarezzare.

Quando si suona davanti a un grande pubblico, oltre all'emozione di rendere al meglio ciò che si sta facendo, cosa si impadronisce dell'artista e lo rende accessibile e nello stesso tempo fruibile, dal suo pubblico?

È quella splendida energia che circola tra l'esecutore e l'ascoltatore. È leggera, impalpabile, ma potente e persuasiva. È l'energia della comunicazione, del desiderio di compenetrare e di lievitare verso altri parametri.

Con il suo *Pierrot Solaire* - quasi due ore di un viaggio nella musica dell'ultimo novecento - lei ha pro-

posto uno spettacolo inconsueto, insolito e di grande presa sul pubblico, che rimane stregato dalla sua musica e dalla sua interpretazione, da vera 'attrice delle note'. Com'è nata l'idea di questo spettacolo?

Ho sempre pensato che l'interprete sia l'elemento fondamentale tra il pubblico e la pagina scritta. Il suo compito è quello di ri-creare ciò che ha scritto l'autore e lo fa con tutto sé stesso, movimento corporeo compreso. Ebbene, portare questo aspetto alla sua massima espressione, è stato l'obiettivo che mi ha spinto a scandagliare la materia sonora attraverso la mimetica corporea. Forse è questo che il pubblico sente nel mio 'Pierrot Solaire', questa coerenza di poetica e gesto.

Per il 2008 le è stato affidato uno spazio televisivo settimanale per la promozione della musica dalla Direzione di Telefriuli. La musica ha bisogno di essere 'promossa'?

Certo, soprattutto quella classica, quella "colta", quella che appartiene al patrimonio che tanti secoli di storia ci hanno regalato. Purtroppo le nostre generazioni non conoscono abbastanza a fondo queste meraviglie ed essa rimane, a torto, una musica d'élite.

Cos'altro si potrebbe fare per far conoscere e amare la musica? La scuola è al passo per quanto riguarda l'educazione musicale o potrebbe favorire iniziative diverse da quelle che fa (o non fa) ora?

Sicuramente la scuola è il veicolo informativo più diretto. Può fare moltissimo perché i giovani sono aperti a tutti gli stimoli, anche quelli "impegnativi". Io stessa, prima dei concerti serali, incontro il mondo scolastico al mattino, e mi rende poi felice vedere questi giovani volti alla sera accompagnati dai genitori al concerto che "non hanno voluto perdere".

Mi batto per il rispetto della Natura e ammiro i progetti di sviluppo sostenibile che permettano di evitare, ad esempio, l'inquinamento luminoso che impedisce l'incanto del cielo stellato

Sul sito di "cielobuio" ho letto un articolo di Alessandro Di Giusto sul suo spettacolo nell'ambito della campagna per difendere il cielo stellato dall'inquinamento luminoso. Dopo l'esecuzione del brano *Aulorama* del compositore milanese Davide Anzagli, ha recitato i versi di una sua poesia *Non spegneteci le stelle*. Un momento di grande emozione per il pubblico. Cosa rappresenta per lei il cielo stellato e cosa significa per un'artista scendere in campo in difesa dell'ambiente?

Mi batto per il rispetto della Natu-

ra e ammiro i progetti di sviluppo sostenibile che permettano di evitare, ad esempio, l'inquinamento luminoso che impedisce l'incanto del cielo stellato. Artisti, filosofi, astrofili, hanno bisogno di ispirarsi ancora alle stelle, ma l'illuminazione eccessiva delle nostre città non lo consente più. Inoltre i cicli vitali della fauna e della flora sono stati compromessi. L'universo produce suono e ne è pervaso. Credo nella musicalità del Kosmo, nella sua Armonia, e sono convinta che noi tutti, come spettatori, abbiamo la fortuna di cogliere questi tesori e il dovere di rispettarli.

Giovane talento

Luisa Sello, nata a Udine, diplomatasi giovanissima in flauto al Conservatorio della sua città, ha proseguito gli studi all'Accademia Chigiana di Siena con Severino Gazzelloni e all'Académie Internationale de Nice con Alain Marion. Dopo i significativi corsi con Conrad Klemm, Glauco Cambursano e James Galway, di fondamentale importanza è stato il suo incontro con il flautista e didatta francese Raymond Guiot, sotto la cui guida si è poi perfezionata a Parigi nel corso di lunghi anni, approfondendo il repertorio solistico più importante della letteratura per flauto.

Ha poi coltivato gli studi dell'interpretazione alla preziosa scuola del direttore d'orchestra Luigi Toffolo.

Distintasi subito per fraseggio e qualità del suono (scrivono di lei Severino Gazzelloni: "magnifica sensibilità interpretativa e ottimo suono" - Raymond Guiot: "Très musical, superbe son") ha iniziato un percorso concertistico che la vede ormai presente in numerosi Festivals e Rassegne internazionali. Dopo una breve esperienza con l'orchestra del Teatro alla Scala di Milano sotto la direzione di Riccardo Muti, ha iniziato un percorso concertistico che la vede ormai presente in numerosi Festivals e Rassegne internazionali (La Biennale di Venezia, Klang-Aktionen München, Festival della Nazioni, Mittel-fest). Ha suonato accanto ad artisti quali Alirio Diaz, Trevor Pinnock, Il Nuovo Quartetto Italiano, il Jess Trio Wien. È stata ospite solista di orchestre come I Virtuosi Italiani, la Salzburger Kammerorchester e l'orchestra Milano Classica. Numerose sono state le tournées in formazione cameristica con programmi che comprendevano l'esecuzione integrale dei Concerti e dei Quartetti di Mozart, delle Sonate concertanti di J. S. Bach, dei Concerti di Vivaldi, dei quintetti di Boccherini. Alla preparazione classica unisce la conoscenza della prassi esecutiva antica e lo studio del flauto traversiere storico, nonché approfondite ricerche sull'interpretazione del repertorio bachiano.

Sempre attenta alla produzione d'oggi, ha lavorato con numerosi compositori (Aldo Clementi, Franco Donatoni, Adriano Guarnieri, Francesco Pennisi, Primo Ramov_, Josef Anton Riedl, Salvatore Sciarrino) eseguendone le opere in prima assoluta.

Titolare della cattedra di flauto al Conservatorio "Giuseppe Tartini" di Trieste, è professore ospite all'Università di Graz e viene regolarmente invitata a tenere Master Class e corsi di perfezionamento alle Università di Vienna, Köln/Aachen, Graz, Mosca, Pechino, Tokyo, Buenos Aires, Madrid. Dal 1997 è docente ai Summer-

kurse für Musik di St. Paul im Lavanttal in Austria. Luisa Sello è tra gli artisti sostenuti dalla Federazione CEMAT che ha dato via al progetto "SONORA, Nuova Musica Italiana nel Mondo", rete di diffusione internazionale sostenuta dal Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale, e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

